

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO -
A.A. 2017/2018

_Cognome	GUIDI
_Nome	ALICE
_Matricola	849559
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C3
_e-mail	alice1.guidi@studenti.polimi.it
_Sede di scambio	PLYMOUTH UNIVERSITY
_Stato	INGHILTERRA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	10606825
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Mi chiamo Alice Guidi e ho da pochi giorni finito il mio percorso di studi all'estero nel secondo semestre del secondo anno del corso di Illustration presso Plymouth University. Parto dal ricordare le principali ragioni per le quali ho deciso di intraprendere questo tipo di scelta: prima tra tutti sicuramente la mia volontà di studiare pura illustrazione per un periodo limitato di tempo, e avere così la possibilità di focalizzarmi totalmente su questo ambito, già di mio interesse da molto tempo ormai. Seconda motivazione sicuramente è stata quella di voler superare una sfida, quella di vivere lontana da casa, avendo l'obiettivo di imparare i diversi ritmi che uno studente fuori sede ha e essere in grado di gestire meglio i miei tempi tra studio e università, amici e svago. Terza motivazione che mi ha spinto a partecipare al programma Erasmus sicuramente la mia volontà di imparare meglio la lingua inglese, e in particolare acquisire sicurezza e "fluency" piuttosto che nuovi vocaboli. Altre motivazioni sicuramente la scelta dell'università in un posto come la Cornovaglia, magico e bellissimo.

Specificate le motivazioni che mi avevano in un primo momento spinto a scegliere questa università come mia prima opzione ci tengo ora a raccontare le cose che ho trovato ad aspettarmi a Plymouth, sperando che possano essere d'aiuto anche ad altri studenti che intendono andare a studiare nello stesso posto.

Il corso in università: Il corso si è presentato ancora meglio di quanto potessi immaginare: i professori sono davvero amichevoli e ci tengono molto a vedere il lavoro dello studente valorizzato al massimo per quello che è, quindi durante i "tutorials" (l'equivalente delle nostre revisioni) cercheranno di dare allo studente decine di spunti diversi da cui ripartire. Studiando Illustrazione a Plymouth ho avuto modo di sperimentare un approccio decisamente molto diverso da quello del politecnico, incentrato molto di più sulla pratica, la sperimentazione, l'utilizzo di diverse tecniche tradizionali e moderne per raggiungere uno stesso risultato, facendo tesoro di tutti i laboratori possibili immaginabili che questa sede offre agli studenti (Laboratorio di Screenprinting, laboratorio di stampa in Linocut e Incisione, un laboratorio tipografico fornito di numerosi caratteri appartenenti ai font più diversi, addirittura anche un laboratorio di ceramica e uno tessile che sperimenta anche in ambito grafico la possibilità di produrre delle carte speciali per stampe o lavori degli studenti). Questo approccio molto diverso mi ha concesso di poter sperimentare e fare mie tecniche di cui non sapevo l'esistenza e ha aiutato ad accrescere la mia consapevolezza su quanti modi diversi ci sono per realizzare un proprio lavoro, cercando di trovare

quello più adatto; questo tipo di approccio molto pratico, unito a quello molto razionale e scientifico insegnato al politecnico mi hanno permesso di basare tutti i miei lavori affrontati all'estero su una approfondita ricerca che non lascia nulla al caso, sicuramente il principale punto di forza che avevo rispetto a molti studenti del mio stesso corso.

Altre importanti passi avanti fatti, sicuramente sono quelli che sono stati comportati dal dover vivere lontana da casa e dover provvedere a me stessa in modo del tutto autonomo. Ho scoperto come un'esperienza del genere mi abbia fatto prendere molta più consapevolezza delle mie capacità, ho scoperto "doti" che non sapevo di avere, proprio perché a casa non mi ero mai trovata ad affrontare alcuni tipi di problemi. Altra cosa che reputo importante, mi sono accorta dei miei ritmi personali: dovendo gestire università, lavoro a casa, commissioni varie, lavatrici e cucina è stato interessante vedere come sia possibile effettivamente occuparsi di tutte queste cose senza togliere tempo allo studio o a momenti in compagnia con amici. Certo è anche da dire che la richiesta di lavoro tra un qualsiasi corso del politecnico e il corso affrontato a Plymouth sono molto differenti: è quasi impossibile non passare il corso che ho affrontato, in quanto è interesse anche dei professori promuovere l'alunno, perciò se non si hanno tutti i requisiti richiesti come ad esempio le ore di frequenza, si ricorre a una presentazione orale a fine corso e ad un report scritto a fine progetto che racconta il lavoro svolto.

Parlando dell'impressione generale che ho avuto andando a vivere per cinque mesi in Inghilterra, sicuramente è interessante raccontare delle persone che ho incontrato e dei loro modi di fare. Essendo che la lingua inglese è quella che si impara obbligatoriamente per ovvi motivi, è normale che sentendo parlare di quella che è la cultura inglese, e trovandoci a studiarla e immaginarla fin da piccoli ci facciamo delle idee su di essa, anche aiutati da canzoni e film, oppure personaggi televisivi o famosi. Io sono arrivata a Plymouth pensando già di conoscere questa cultura, almeno alla base, e immaginando che la avrei trovata familiare: niente di più sbagliato. Arrivata mi sono resa conto che non capivo proprio molti atteggiamenti che le i miei nove coinquilini (tutti inglesi) avevano nei miei confronti, oppure gli stessi dei miei compagni di corso. Mi aspettavo ad esempio di essere minimamente accolta al mio arrivo in appartamento, ma ad aspettarmi non ho trovato nessuno. E' stato all'inizio un po' deprimente lo ammetto, ma con il tempo ho capito che è semplicemente il loro modo di fare, e questo comportamento che oserei definire distaccato non è una cattiveria nei confronti delle persone, infatti soprattutto a Plymouth le persone sono davvero molto cordiali e gentili, sempre disponibili ad aiutare se hai dei problemi. Ad aiutarmi a integrarmi per primi ci sono stati in particolare due compagni di corso che si erano trovati anch'essi a fare un programma di scambio uno in Giappone e uno in Cina, e avendo provato le stesse cose mi sono venuti incontro per primi. Quello di cui c'è bisogno è tempo ma soprattutto intraprendenza: ho imparato che non dovevo aspettermi di vedermi rivolta la parola, ma dovevo essere io a farlo per prima, e piano piano ho conosciuto molte persone.

Sicuramente però il gruppo con cui da subito mi sono trovata a uscire e fare gite in compagnia è stato quello degli studenti Exchange. Eravamo un gruppo molto assortito, con gente tutta davvero molto curiosa e desiderosa di imparare, molto disponibile ad aiutare, proveniente da tutto il mondo: Danimarca, Finlandia, Lituania, India, Portogallo Austria, Germania, Spagna, Argentina, Vietnam, Australia, America e molti altri Paesi. Eravamo tutti diversi ma allo stesso tempo con lo stesso desiderio di imparare più cose possibili e fare tesoro del nostro tempo all'estero.

Per quanto invece riguarda la città di Plymouth e la sua zona devo dire che ne sono rimasta molto soddisfatta. E' una cittadina che offre tante cose per trovarsi in una zona piuttosto rurale, e il fatto che si trovi sul mare garantisce sicuramente un clima piuttosto mite e un'aria pulita, con paesaggi di scogliere molto suggestivi. Inoltre è facilmente raggiungibile con i mezzi e da essa si può andare praticamente ovunque con treno o autobus, per tariffe più o meno economiche. Di sicuro consiglio vivamente di organizzare gite in giornata o partecipare a quelle organizzate dall'università stessa

perché la Cornovaglia merita di essere girata e vista, nonostante non ci si deve aspettare di trovare città popolate spesso, ma invece di incontrare paesaggi e natura a volontà.

In conclusione ci tengo a dire che consiglio vivamente questo tipo di esperienza a tutti, può insegnare moltissimo di un sacco di cose, anche se le cose più importanti che ho imparato sono quelle su di me: Si impara un altro modo di vivere e affrontare lo studio, e nuovi modi di relazionarti con il mondo del lavoro e del mercato, più sereno e rilassato rispetto a quello a cui siamo abituati noi. Si impara d'altra parte a conoscersi meglio, a capire su quali cose siamo più bravi e su quali invece dobbiamo chiedere aiuto per imparare di più, si impara che la comunicazione e un'amicizia non hanno limiti né confini, e che comunicare con persone di altri paesi è più semplice di quanto non ci si immagini. Si prende consapevolezza che vivere in un altro Paese da soli, avendo a che fare con un'altra lingua non è una cosa così impossibile, anzi: basta avere coraggio e buttarsi in questo tipo di esperienza, tutte le cose di cui abbiamo bisogno verranno da sé.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma 